

Il dollaro a marcia indietro Perché non scendono i tassi?

La moneta USA a 1154 lire - Solo indicazioni negative dagli sviluppi negli Stati Uniti - Il marco brilla e lo SME è già in difficoltà - La Banca Mondiale parla moderato ma alza l'interesse - Sterlina in difficoltà

ROMA — Il dollaro ha confermato ieri la tendenza al declino, quotando 1154 lire, sull'onda di notizie dell'economia statunitense tutte preoccupanti. Nel secondo trimestre il reddito nazionale USA è diminuito del 1,6%. La politica di cardonare ha accelerato il travaso di profitti dalle imprese alle banche: i profitti societari sono diminuiti del 9,8%. Gli utili societari sarebbero in calo anche nel terzo trimestre. Questo spiega perché la Borsa valori di New York continua a scendere: ieri alle 13 l'indice dei trenta principali valori era a quota 835.

Il presidente della Banca centrale USA (Federal Reserve) Paul Volcker tira avanti sulla sua strada di restrizione utilizzando una «autonomia» che gli è stata accordata per separare la gestione monetaria dalla politica ma che viene utilizzata, ora, per spostare in mano ai banchieri l'intera manovra di politica economica.

In Europa il monetarismo non fa meno danni. La stella del marco è tornata a brillare: benché la produzione diminuisca e i disoccupati aumentino (o proprio per questo) i capitali affluiscono in Germania. Il rialzo del marco (509 lire) destabilizza il sistema monetario europeo e potrebbe provocare, a breve scadenza, una crisi dei rapporti semestrali di cambio. L'ascesa del marco ha messo in difficoltà particolare la sterlina che ieri quotava 2119 lire, in ribasso nonostante l'



Paul Volcker



Thomas Clausen

dato un segnale aumentato d'interesse sui propri prestiti di un punto, all'11,6%. Pur restando convenienti questi tassi rendono molto oneroso il credito ai Paesi in via di sviluppo. Il nuovo presidente della Banca Mondiale Thomas Clausen, già presidente della «Bank of America», fa il possibile per accreditare una propria immagine appropriata al ruolo di «intermediario» fra i centri finanziari dominanti e la famiglia schiera dei Paesi in via di sviluppo. In una intervista a «Le Monde» — e nel rapporto annuale, che sarà pubblicato lunedì — Clausen aderisce alla tesi del «reci-

proco interesse» del credito ai Paesi in via di sviluppo. I fatti — come l'aumento del tasso d'interesse, le resistenze ad aumentare il volume di risorse della Banca Mondiale e quindi dei prestiti; il rifiuto di aprire una filiale per finanziare le fonti di energia nei Paesi privi di petrolio — parlano un linguaggio ben diverso, molto duro.

risorse proprie, almeno in rapporto alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo. Gli USA e altri «azionisti» del FMI si oppongono all'emissione di moneta propria del FMI. Restringendo questa fonte collettiva di finanziamento si amplia il ruolo delle banche come prestatori dei Paesi in via di sviluppo. Ma ecco che anche la Banca Mondiale sceglie un profilo molto basso rispetto all'ampiezza e drammaticità delle esigenze. Fa altro spazio, in parole povere, ai banchieri privati.

In questo quadro, la scarsità cronica di risorse finanziarie invocata per giustificare tassi d'interesse elevati, quindi una restrizione permanente del mercato mondiale, appare deliberata e politicamente mirata. Si presenta come il risultato di una azione a lungo termine iniziata nel 1971-73, quando venne discussa e condannata la riforma del Fondo monetario internazionale per favorire, con i cambi fluttuanti, l'emergere di un nuovo, più ampio «potere monetario» dei centri finanziari internazionali privati. Oggi la politica di Volcker e dei suoi colleghi statunitensi non fa che proseguire quel disegno. Il Sistema monetario europeo e le singole monete che lo compongono possono seguire una strada diversa soltanto riportando la moneta nell'ambito degli altri strumenti di governo dell'economia.

Cispel: i tagli di spesa non penalizzino le municipalizzate

Dal nostro inviato BOLOGNA — «Le aziende pubbliche fornitrici di servizi a livello nazionale appaiono oggi le principali imputate. Era prevedibile: gli impulsi negativi sullo stato insoddisfatto della risposta che si dà alla domanda di trasporti, di energia e di comunicazione specie telefonica sono ormai continui nel determinare i comportamenti dei nostri concittadini, martellati da aumenti tariffari e fiscali e da un degrado generalizzato nella qualità e continuità dei servizi pubblici».

SPEL di definire un vero e proprio «stato d'urto», nessuno. E ciò proprio mentre è evidente — come ha ricordato il compagno Elio Querciol, presidente di Milano della stessa tavola rotonda — che una buona politica dell'azienda pubblica, che punti a garantire efficienza ed economicità, non può essere disgiunta da una partecipazione popolare dalla quale provengono nuove idee, suggerimenti, proposte».

Concludendo il loro incontro nazionale, i dirigenti delle aziende municipalizzate italiane hanno comunque nettamente confermato il proprio orientamento a stabilire più stretti rapporti con la grande massa dei milioni di utenti, insieme a quello di definire e qualificare sempre più il servizio pubblico anche e soprattutto in questo periodo di inflazione. È quanto una delegazione del CISPel ha detto solo pochi giorni fa al presidente del Consiglio Spadolini. I tagli della spesa pubblica — hanno affermato anche in occasione di quell'incontro — non devono rallentare gli investimenti delle imprese pubbliche di servizi, non solo perché da essi dipende in larga misura la realizzazione dell'ammmodernamento delle strutture, e quindi nel medio periodo l'economicità del servizio stesso, ma anche perché esse (si pensi solo al progetto del piano autorizzativo di adeguamento alla produzione e all'obiettivo della difesa dell'occupazione nell'industria. A Spadolini il CISPel ha chiesto anche un intervento deciso in direzione della metanizzazione del mezzogiorno, come condizione per il suo sviluppo.

Al di là del linguaggio tortuoso, l'ammissione dell'inefficienza dei servizi pubblici nazionali è interessante, specie se si considera che a farla propria è uno dei massimi responsabili del settore, il sottosegretario ai trasporti Antonio Caldoro, venuto a Bologna a rappresentare il governo al Convegno della Confederazione delle aziende municipalizzate (CISPel) che si è concluso ieri. Obiettivo del convegno era la ricerca di misure efficaci per favorire «la partecipazione dei cittadini al miglioramento del servizio pubblico», una partecipazione che «le aziende nazionali, in alcuni settori — sono ancora parole dell'on. Caldoro — non solo non ricercano, ma neppure gradiscono».

Quanto questa grave affermazione sia vera lo avevano del resto potuto constatare di persona tutti i partecipanti al convegno presenti alla tavola rotonda dell'altro pomeriggio. A quell'appuntamento i massimi responsabili della SIP, dell'Alitalia, dell'ENEL avevano presentato un quadro piuttosto dettagliato delle condizioni di gestione dei rispettivi enti; riscontri alla proposta della CI-

posta pensioni

Fondo volo: perché tanti ritardi?

Sono un pensionato del Fondo volo, gestito dall'INPS e, alcuni mesi addietro, ho riscosso gli arretrati dovutimi per la scala mobile dal 1978 al 1980. Ora, poiché il Fondo non ha la copertura finanziaria, ogni volta occorre una legge. All'INPS ho saputo che per la scala mobile dalla fine del 1980 in poi bisognerà aspettare qualche anno. Vi sembra giusto? Non si può fare qualcosa per abbreviare i termini? Non tutti hanno pensioni d'oro per cui possono inchinarsi di questi miseri aumenti.

F. CULASSO Roma

La situazione che tu descrivi corrisponde al vero. Infatti, per l'aumento delle pensioni in carico al Fondo volo è necessaria l'emanazione di un apposito Decreto ministeriale che in genere viene promulgato con un certo ritardo. Ciò dipende dalla legge 484 del 1973 la quale stabilisce che per aumentare le pensioni debbono essere indicati i mezzi con i quali far fronte alla perequazione. E ciò è tanto vero che un Decreto del 20 maggio 1981, pubblicato con notevole ritardo (il 20 maggio 1981), ha stabilito che dal 1° giugno 1981 le aziende di navigazione aerea debbono versare una aliquota contabile del 0,57% proprio per finanziare gli ultimi aumenti.

Risposte per un pensionato dell'INPS

Compiuti 60 anni, nel settembre del 1974, ottenni dall'INPS il trattamento minimo di pensione a seguito dei contributi volontari da me versati dal 1947 al 1973 pur continuando a lavorare presso il Comune di Foligno. Posto in pensione dal Comune dal 1-7-1975 in base alla legge n. 336 in favore degli ex combattenti, la pensione INPS mi è stata defalcata di oltre il 50%. Ora, a seguito della sentenza n. 34 del 12-2-1981 della Corte Costituzionale, ho chiesto all'INPS di Perugia di riavere il trattamento minimo di pensione dalla data in cui mi è stata ridotta, o quanto meno dal 12-2-1981, data della sentenza della Suprema Corte. Desidererei sapere:

1) Quali diretti effetti ha emanato l'INPS per l'attuazione della sentenza di che trattasi?

2) L'INPS è obbligato a rendere esecutiva la sentenza della Corte costituzionale? In caso positivo si possono pretendere gli interessi se il dovuto viene corrisposto con ingiustificato ritardo?

3) Si ha diritto all'integrazione al minimo di pensione prescindendo dal reddito del richiedente?

LUIGI BACCHI Foligno (Perugia)

1) Al momento in cui prepariamo la risposta, l'INPS non ha ancora emanato le norme di applicazione della sentenza n. 34 della Corte costituzionale. 2) L'INPS è obbligato a dare attuazione alla sentenza. Si possono, perciò, esigere gli interessi per il ritardo avvenuto. 3) No: l'integrazione al minimo non è dovuta oltre il reddito mensile introdotto dal decreto-legge n. 402 del 29 luglio 1981. Non ci soffermiamo su questo ultimo punto, in quanto entro la fine del mese in corso il Parlamento dovrebbe convertire in legge il decreto e potrebbe, quindi, introdurre delle modifiche. Ci riserviamo perciò di dare più ampie notizie non appena la legge avrà reso più certi e duraturi i limiti di reddito.

Il nostro consiglio (non vincolante)

Desidererei una risposta e un consiglio a un quesito che riteno interessi molti altri lavoratori che, come me, sono prossimi al pensionamento: un lavoratore che ha 16 anni di contribuzione con la CPDEL, 17 anni di contribuzione con l'INPS, più di 4 anni e 5 mesi di servizio militare e 2 campagne di guerra, ha convenienza, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale sul cumulo tra pensioni INPS e altre pensioni, a fare la ricongiunzione dei periodi assicurativi alla CPDEL oppure a cumulare le due pensioni? Da tener conto che nel luglio scorso ho compiuto 60 anni e che posso continua-

re a lavorare con l'Ente locale cumulando per 5 anni lo stipendio e la pensione INPS.

BAGNONI NORMANNO (segretario prov. FILT) Massa Carrara

Le vie che tu puoi scegliere sono tre:

1) chiedi la ricongiunzione nella CPDEL: in questo caso ti devi assoggettare a pagare una forfissima somma, data l'età avanzata e il rilevante numero di anni di contribuzione INPS;

2) chiedi la ricongiunzione nell'INPS: in questo caso non devi pagare nulla e lavorando ancora alcuni anni raggiungi il massimo della pensione (40 anni di contributi);

3) non chiedi la ricongiunzione: in quest'ultimo caso il verranno liquidate due pensioni, anche se quella INPS ti sarà integrata al trattamento minimo e tu la verresti a prendere fin dal prossimo mese di agosto 1982 (sembrerebbe che il lavoro non risulterebbe superiore a 7.957.950 lire annue, nel qual caso, ai sensi del decreto legge n. 245 del 28 maggio 1981, l'integrazione non ti viene più riconosciuta).

Il nostro consiglio — che tu però non devi prendere come vincolante — è che tutto sommato l'operazione n. 2 (ricongiunzione dei contributi nell'INPS) sia la più favorevole.

Ancora altra pazienza...

Sono un ex operaio dei cantieri navali e attualmente sono pensionato al minimo. Nel 1962 sono stato licenziato per motivi politico-sindacali. Nel 1977 ho presentato domanda per il riconoscimento previsto dalla legge n. 36 del 14-2-1974 e il 6-10-1980 il mio fascicolo è stato inviato all'INPS di Roma. Come stanno le cose?

GIUSEPPE RIMAURO Taranto

Le pensioni come la tua, in attesa di ricostituzione, stanno per essere lavorate in un centro elettronico INPS. Occorre perciò armarsi di pazienza e attendere!

Hai ricevuto i modelli tanto attesi?

Ho ricevuto dall'INPS tramite il Credito Italiano il mod. 0 bis M con annesso il mod. EAD 201 inerente il corrente anno 1981 e ho constatato che sono riportate solo la 1°, 2° e 3° rata di pensione che la banca dovrà corrispondermi alla scadenza fissata. Inoltre, sul mod. 0 bis M è riportata la ritenuta fiscale sulla 13° mensilità, ma detta 13° è sparita in quanto al suo posto sono segnate sei stelline. Ritengo, quindi, che tale modulo sia errato per cui vi prego di farmi giungere le altre 3 rate (4°, 5° e 6°) e la tredicesima.

SECONDO PENNACCHIA Roma

L'INPS avrebbe dovuto consegnarmi con la rata di giugno del 1981 l'ulteriore mod. 0 bis M relativo alle altre 3 rate dell'anno 1981. Con l'occasione ti avrà assegnato anche gli aumenti che ti spettano dal 1° luglio 1981. Quanto poi alla 13° rata di pensione non indicata sul mod. 0 bis M che ci hai inviato in fotocopia, precisiamo che la 13° si sarà concessa a fine anno: non è stata indicata in quanto all'inizio dell'anno gli uffici non conoscono di essa l'esatto importo, dato che nel corso dell'anno le pensioni subiscono altri due aumenti (a luglio e poi a settembre).

Non possiamo rintracciare la pratica

Annunziata Santini, che attualmente ha 54 anni, dopo la morte della madre che godeva della pensione di guerra per il figlio deceduto, ha presentato al ministero del Tesoro la domanda per ottenere la reversibilità della pensione, di cui il padre era titolare. Il 26 gennaio 1979 è stata sottoposta a visita medica e da allora non ha ricevuto alcuna notizia.

CRESCENZO DI VITO Procida (Napoli)

Per rintracciare la pratica da te segnalata occorrono le generalità complete di data di nascita del fratello deceduto di Annunziata Santini, nonché quelle di sua madre, ultima titolare della pensione di guerra di reversibilità, anch'essa deceduta.

A cura di F. VITENI



IL MONDO DEGLI ANIMALI

... e disse: "la terra produca esseri viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili, fiere..." e vide che ciò era buono.

IL MONDO DEGLI ANIMALI Scienza e Poesia

È un'opera che si ispira al grande scienziato Alfred Edmund Brehm

IL MONDO DEGLI ANIMALI:

- 96 fascicoli
- 3900 pagine
- 4500 fotografie a colori
- 212 cartine di distribuzione dei diversi gruppi animali
- Da rilegare in 12 volumi

IL MONDO DEGLI ANIMALI: per educare all'amore della natura. Indispensabile per le ricerche scolastiche.

Mal prima d'ora 2 fascicoli insieme solo L. 2.200 Ogni settimana in edicola.



IN REGALO IL DIARIO DEL KOALA

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni sull'opera IL MONDO DEGLI ANIMALI

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

CAP _____ LOCALITÀ _____

Compilare e spedire a: Rizzoli Editore - Divisione Libri - V.D. - Via A. Rizzoli 2 - 20132 Milano